

L'ASL: «OPERIAMO SECONDO UN CONSOLIDATO MODELLO DI INTEGRAZIONE HUB AND SPOKE»

Angiografo, Arboscello attacca «A Savona funziona part-time»

«L'angiografo del San Paolo funziona part-time. È preoccupante. Cosa succede in caso di urgenze?». È la denuncia che il consigliere regionale Pd Roberto Arboscello ha presentato nell'ultimo consiglio regionale, sollevando un tema caro ai Savonesi. Per l'Asl: «Il modello organizzativo prevede un'integrazione tra San Paolo e Santa Corona e garantisce sicurezza e appropriatezza delle cure». Il tema è molto

dibattuto. «Ho presentato diverse interrogazioni, in particolare sull'angiografo e sul Centro Ictus – spiega Arboscello - Ho ricevuto risposta solo sull'angiografo, con una nota nella quale si chiarisce che il prezioso macchinario è attivo, ma 4 giorni a settimana e solo uno per la cardiologia, con orari ridotti dalle 8 alle 15. Non è ammissibile che, pur potendo attivare uno strumento salvavita nel capoluogo

savonese, non lo si faccia. Cosa succede per tutti i pazienti che non possono essere trasportati a Pietra a rischio di vita e che si presentano al di fuori dell'orario? I savonesi aspettavano l'angiografo da due anni e mezzo».

Arboscello ripresenterà l'interrogazione, in modo da discuterne con il presidente Giovanni Toti che non era presente all'ultima seduta. Nel frattempo ieri dall'Asl è arrivata



Il giorno dell'inaugurazione dell'angiografo

una risposta tecnica. «L'equipe radiologica interventistica eroga prestazioni vascolari ed extravascolari in elezione ed emergenza sia su Savona sia

su Pietra – spiegano Alessandro Gastaldo e Paolo Gazzo, rispettivamente direttore del Dipartimento di Radiologia e responsabile della Radiologia

Interventistica -, operando secondo un consolidato modello di integrazione “hub and spoke”, previsto dalle indicazioni della Società italiana di Radiologia Medica e in analogia a quanto avviene nelle altre regioni, trasportando i pazienti verso la struttura di Radiologia interventistica di Santa Corona, al di fuori delle giornate e fasce orarie indicate dal progetto. Tale modello organizzativo garantisce attualmente la miglior qualità delle cure e sicurezza del paziente, anche in considerazione del numero di procedure effettuate. L'introduzione di una tecnologia necessita di un percorso a più fasi: è in essere la prima o delle attività previste dal progetto». —

L. B.